

In the last months, thanks to a European project about education and environmental sustainability and a lot of national trade unions, we travelled a lot across Europe, discussing what was right, what was wrong, what was hard, in this sort of cross sectoral issue.

But more often we speak about what was only on papers, and what was actually happening in the local education systems and in the schools.

Pandemic and Ukrainian crises changed everything. We know.

Indeed our duties, and our aims are still the same.

We appreciate, we really appreciate Council recommendation to member state to stimulate learning for green transition.

We, as trade union, will engage to organize our members to look for opportunities and provide also a 'green' education to their students.

But we need that European Commission, despite these hard times, and mainly because of the energetic crisis, will exercise his prerogatives, i mean use his power, to put a real pressure on the national governments, for instance, to make compulsory environmental education in all official curricula in the schools.

I know, it won't be easy. But everyone has his own burden. Our, as trade unionist, is to fight for a better world and now we can't wait anymore.

Negli ultimi mesi, grazie a un progetto europeo sul rapporto tra l'istruzione e la sostenibilità ambientale e a molti sindacati nazionali, abbiamo viaggiato molto in Europa, discutendo di ciò che fosse giusto, di ciò che fosse sbagliato, di ciò che fosse difficile, in questa sorta di questione intersettoriale.

Ma più spesso abbiamo parlato di ciò che era solo sulla carta, e di ciò che invece stava realmente accadendo nei sistemi educativi nazionali e nelle scuole.

Le crisi pandemiche e la guerra in Ukraine hanno cambiato tutto. Lo sappiamo.

I nostri compiti e i nostri obiettivi sono però sempre gli stessi.

Apprezziamo, apprezziamo molto la Raccomandazione del Consiglio agli Stati membri di stimolare l'apprendimento per la transizione verde.

Noi, come sindacato, ci impegneremo a organizzare i nostri membri per cercare opportunità e fornire anche un'educazione "verde" ai loro studenti.

Ma abbiamo bisogno che la Commissione europea, nonostante i tempi duri, soprattutto a causa della crisi energetica, eserciti le sue prerogative, cioè usi il suo potere, per esercitare una reale pressione sui governi nazionali, ad esempio per rendere obbligatoria l'educazione ambientale in tutti i curricula ufficiali delle scuole.

Lo so, non sarà facile. Ma ognuno ha il suo fardello. Il nostro, come sindacalisti, è quello di lottare per un mondo migliore e ora non possiamo più aspettare.